Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 34 del 10 febbraio 1996 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 10 febbraio 1996** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 25

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E
MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE 29 gennaio 1996, n. **62/MR.32.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, come integrata dalla legge 27 luglio 1994, n. 465, per interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. Piano contributi anno 1996.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARE 30 gennaio 1996, n. **70494/3.Div.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, come integrata dalla legge 27 luglio 1994, n. 465, per progetti di intervento in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. Piano contributi anno 1996 (art. 4 della legge).

SOMMARIO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E
MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

E

MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE 29 gennaio 1996, n. 62/MR.32.

Legge 19 luglio 1991, n. 216, come integrata dalla legge 27 luglio 1994, n. 465, per interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. Piano contributi anno 1996.

Ai prefetti della Repubblica

Al commissario del Governo per la provincia di Bolzano

Al commissario del Governo per la provincia di Trento

Al presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta

e, p.c.:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche comunitarie e gli affari regionali

Al Ministero di grazia e giustizia - Ufficio centrale per la giustizia minorile

Al Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio

Al Ministero della pubblica istruzione - Ufficio studi e programmazione

Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale dell'impiego

Ai commissari del Governo nelle regioni a statuto ordinario

Al commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia

Al commissario dello Stato nella regione siciliana

Al rappresentante del Governo nella regione Sardegna

Al presidente della commissione di coordinamento nella Valle d'Aosta

Ai provveditorati agli studi

Nel mese di dicembre u.s. la Commissione istituita ai sensi dell'art. 2, quinto comma, della legge 19 luglio 1991, n. 216, a seguito dell'esame e selezione dei progetti presentati da enti pubblici e privati, ha provveduto alla ripartizione del fondo investimenti sociali per l'anno 1995.

E' stato dato, quindi, ulteriore corso al quinto piano di interventi sul territorio per i minori a rischio di criminalità.

Sia nella fase istruttoria che in sede di valutazione è emerso il ruolo fondamentale delle Prefetture che, come previsto nella precedente circolare per il 1995, hanno fornito necessarie indicazioni relative al

territorio, alla qualità dei progetti, alla capacità degli enti, anche con l'apporto dei Comitati Provinciali e Metropolitani della P.A., integrati con le professionalità stabilite dall'art. 3 della legge del 27.7.1994 n. 465.

Tale ruolo assumerà maggiore importanza nel piano 1996 cui la presente circolare dà l'avvio e per il quale la legge citata n. 465/94 ha previsto uno stanziamento di L. 40 miliardi nel bilancio di previsione del Ministero dell'Interno e di L. 10 miliardi nel bilancio di previsione del Ministero di Grazia e Giustizia (cui vanno detratte le somme previste dalla legge n. 85/95 e dai DD.LL. 565/95 e 574/95) destinati, rispettivamente, ad interventi volti a tutelare e favorire la maturazione individuale e la socializzazione del soggetto di età minore (art. 1 e 2) e di prevenzione della delinquenza, di risocializzazione nell'area penale minorile (art. 4), nel comune obiettivo di evitare situazioni di disagio, di devianza e di coinvolgimento dei minori in attività criminose.

Per l'area penale minorile provvede a parte, con altra circolare, il Ministero di Grazia e Giustizia.

PROGETTI DI RETE

Il piano degli interventi per i minori a rischio di criminalità per l'anno 1996 reca una importante novità rispetto ai piani precedenti.

Si ritiene, infatti, che la fortissima lievitazione della domanda nel tempo e il concorso, nella stessa zona, dell'opera di più enti, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, richieda una razionalizzazione degli interventi per la realizzazione di progetti di rete.

Questi consentono di conseguire più obiettivi: 1) evitare che una parte degli enti di cui trattasi che da tempo operano nei quartieri a rischio resti priva del necessario sostegno dello Stato; 2) ricondurre al Comune, ente pubblico territoriale che per legge ha competenza sui servizi sociali, una visione panoramica degli interventi necessari sul territorio e sui risultati delle attività programmate; 3) far convergere sulla Prefettura competente per territorio il coordinamento ed ogni forma necessaria di verifica e consulenza agli enti come prevede la citata legge n. 465/94, anche attraverso attività del nucleo ristretto di funzionari ed esperti dei Comitati Provinciali e Metropolitani della Pubblica Amministrazione.

I progetti di rete daranno la possibilità ai Comuni di grande estensione territoriale di operare in modo integrato con gli enti del privato sociale. I progetti di rete potranno avere alternativamente le caratteristiche appresso specificate: a) il Comune predispone un progetto con interventi diversificati per le zone a rischio delle città indicando

quegli enti con cui, mediante la stipula di apposite convenzioni nel rispetto del possesso dei requisiti di legge specificati (sub B), realizzare le iniziative che lo compongono; b) il Comune con deliberazione fa proprio il progetto di rete elaborato da enti privati in possesso di specifica e comprovata esperienza in tali tipi di intervento, determinando con apposita convenzione con i predetti enti, le proprie funzioni e la propria partecipazione alla fase di realizzazione e ad attività di controllo previste dal predetto progetto.

Tale iniziativa consentità un puntuale monitoraggio del territorio finalizzato ad interventi più mirati e capillari in considerazione delle peculiari esigenze delle grandi città e dei bacini di utenza, evitando il proliferare delle istanze di contributo e l'eventuale duplicazione degli interventi nelle stesse zone, dovuti ad una visione particolaristica, avulsa dal contesto generale.

Per l'anno 1996 la Commissione ha individuato nelle seguenti città le sedi pilota dei primi progetti di rete: TORINO - MILANO - GENOVA- ROMA - NAPOLI - BARI - BRINDISI - REGGIO CALABRIA-PALERMO- CATANIA.

I limitati fondi a disposizione e l'opportunità di verificare l'efficacia dell'iniziativa non consentono, per ora, di estendere ad altre realtà tali progetti.

Gli enti che operano nella circoscrizione territoriale dei comuni anzidetti, qualora non intendessero partecipare ai predetti progetti di rete, potranno inoltrare comunque le domande documentate tramite il Comune, secondo quanto è stabilito dall'art. 2, comma 7, della legge 216/91.

A) - CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI

E' necessario rammentare che i criteri di ripartizione dei contributi sono stabiliti dall'apposita Commissione di cui all'art. 2, comma 5, della legge n. 216 e che potranno essere modificati di anno in anno, sulla base di nuove esigenze riscontrate sul territorio.

Per quanto riguarda i criteri relativi al piano 1996 si conferma la necessità di concentrare gli interventi e di utilizzare le ridotte disponibilità finanziarie, in modo che le stesse risultino il più possibile produttive di risultati.

In coerenza con quanto sopra esposto e tenendo conto delle finalità della legge, si è ritenuto opportuno confermare, anche per il 1996, i criteri stabiliti dalla richiamata Commissione per l'anno 1995 e che

vengono di seguito riportati secondo un ordine di priorità. Saranno a tal fine presi in considerazione:

- progetti relativi alle Regioni notoriamente più a rischio, e cioè Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna;

- progetti riguardanti minori nomadi ed immigrati;

- progetti già finanziati nel 1994 e 1995 e che abbiano un effettivo carattere di continuità; questo carattere dovrà integrarsi, peraltro, con la validità dei progetti stessi che sarà rigorosamente accertata.

Oltre a questi, potranno essere esaminati progetti relativi ad aree metropolitane o a province nelle quali risultino gravi e documentate situazioni di devianza, di criminalità e di dispersione scolastica, anche in conseguenza di calamità naturali che hanno interessato il territorio nazionale, per le quali si renda indispensabile intervenire con progetti mirati.

Resta inteso che per la selezione delle richieste nelle città in cui saranno proposti "progetti di rete", la Commissione terrà in maggiore considerazione questi ultimi al fine di garantire le effettive necessità sul territorio.

Si richiama, altresì, l'attenzione sull'intendimento della Commissione di adottare -nell'esame dei progetti- un orientamento particolarmente selettivo; sarà per questo opportuno che le prefetture sottolineino con forza questo orientamento allo scopo di evitare la presentazione di progetti privi dei requisiti necessari e che non potranno essere presi in considerazione.

B) SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Possono chiedere contributi per la realizzazione di progetti ed interventi in favore di minori esposti a rischio di criminalità:

1) soggetti pubblici e privati (comuni, province, loro rispettivi consorzi, comunità montane, AA.SS.LL, enti, organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative sociali, enti ecclesiastici) che abbiano già in corso iniziative e servizi per:

   - il sostegno alle famiglie con particolari difficoltà ove vivono minori a rischio o nelle quali occorre agevolare il loro reinserimento;

   il sostegno di servizi sociali già in atto nei quartieri a rischio, gestiti direttamente dai comuni o in convenzione, nonchè la

realizzazione di attività diurna o serale, per tutto l'arco dell'anno, volta a facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la formazione culturale e sportiva, l'espressione creativa e le attività sociali;

- l'accoglienza di minori che vivono in uno stato di trascuratezza e di pericolo;

2) soggetti pubblici (comuni, province, consorzi e comunità montane) che intendano avviare nuove iniziative fra quelle indicate al punto 1.

C) CONTENUTO E REQUISITI DEI PROGETTI E DESTINAZIONE DEI CONTRIBUTI

1) Contenuto e requisiti dei progetti

Le domande che potranno essere ammesse a contributo dovranno contenere progetti finalizzati agli obiettivi indicati dall'art. 1, lettera a), b), c) e d) della legge 216/91. Per ciascuna di queste possibili tipologie di intervento si forniscono le seguenti indicazioni.

a) Attività di accoglienza di minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare.

Essa deve:
- avere dimensioni tali da garantire che ciascun minore sia seguito individualmente, nel pieno rispetto della sua personalità. Saranno pertanto privilegiate le soluzioni di tipo familiare;

- operare in stretto collegamento col servizio sociale, con l'autorità scolastica (organi scolastici locali, ad esempio direzioni di circolo) o con l'autorità giudiziaria;

- essere in grado di proporre al minore modelli validi, che ne sviluppino l'autonomia di giudizio e di iniziativa;

- essere orientata verso il recupero del rapporto familiare attraverso il mantenimento dei contatti, il più possibile efficaci, tra minore, genitori e familiari;

- valorizzare e ricercare il massimo collegamento sul territorio con enti pubblici.

b) Interventi a sostegno della famiglia.

Queste iniziative debbono essere volte ad affrontare e superare le difficoltà che hanno determinato le situazioni a rischio, per le quali può essersi reso necessario l'allontanamento temporaneo del minore.

Le stesse possono costituire anche un sostegno a favore delle famiglie nelle quali continuano a permanere livelli di rischio interno o legato a fattori ambientali.

Gli interventi debbono preferibilmente:
- essere realizzati nel rispetto dell'autonomia della famiglia;

- tendere ad ottenere una collaborazione fattiva di tutti i membri della famiglia;

- essere realizzati da persone che possano assicurare la continuità dell'intervento in modo da non vanificarne l'efficacia;

- prevedere il sostegno di attività educative per il minore nell'ambito della famiglia;

- prevedere, ove possibile, la collaborazione delle famiglie con quanti hanno la responsabilità degli interventi, al fine di favorire la crescita di una rete di solidarietà e di controllo sociale sul territorio;

- mirare al pieno assolvimento dell'obbligo scolastico, facilitando il minore anche mediante l'offerta di corsi di sostegno scolastico ed il collegamento con centri ricreativi, sportivi e di socializzazione.

c) Interventi che realizzano centri di incontro per attività sportivo-ricreative, sociali o culturali e forme di presenza sociale nei quartieri.

Questi devono preferibilmente offrire ai minori, oltrechè occasioni di positiva utilizzazione del tempo libero, nuove proposte che sviluppino capacità creative e di lavoro, un interesse positivo per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita, coinvolgendoli, per quanto possibile, in attività da essi stessi gestite anche con l'aiuto delle famiglie. Le attività dei centri di incontro possono essere realizzate, ovviamente anche all'aperto, in aree attrezzate per ricreazione, sport, musica e forme varie di aggregazione. Saranno altresì considerate tutte quelle iniziative che prevederanno come momento fondamentale lo scambio e l'incontro, anche se non esclusivamente in Italia, di minori di città diverse e di differenti nazionalità.

d) Interventi realizzati ulitizzando le strutture scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati alle attività istituzionali, previo accordo con i competenti organi scolastici comunali ed in base agli indirizzi del Ministro della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la utilizzazione delle strutture, si fa riferimento alle istruzioni già a suo tempo fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con circolare n. 59 del 5 marzo 1992.

In questo contesto si raccomanda di favorire la più ampia collaborazione affinchè trovi attuazione l'accordo-quadro programmatico tra Enti Locali e Provveditorati e si sviluppi l'azione coordinata auspicata nella predetta circolare, ai fini di creare le migliori e più razionali condizioni di utilizzo delle strutture scolastiche sul territorio.

Per un proficuo rapporto tra scuola ed extrascuola e con riferimento al problema della dispersione scolastica, si segnala l'opportunità di attivare ogni possibile collaborazione con i Provveditorati agli Studi per una programmazione di interventi integrati interistituzionali capaci di individuare i contesti più degradati sul territorio, sulla base di indicazioni metodologiche ed operative fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con circolare n. 257 -prot. 3767/DN del 9 agosto 1994, richiamate nell'atto di intesa adottato in sede di Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano del 23 giugno 1995 e pubblicato sulla G.U. -serie generale- n. 192 del 18 agosto 1995.

Le iniziative dovranno essere preferibilmente realizzate sulla base di progetti articolati che privilegino la crescita di autonomia e di autorganizzazione dei minori, evitando, peraltro, che la partecipazione sia imposta o che l'attività svolta sia valutata ai fini del rendimento scolastico. Risulteranno preferiti interventi capaci di sviluppare attitudini emergenti della personalità del minore (creative, artistiche, musicali, sportive, artigianali, professionali) e di suscitare nei minori interessi permanenti.

****

Su un piano giù generale, si richiama la necessità che i progetti siano qualitativamente validi e coerenti con le finalità della legge ed in armonia con il complesso dei principi ed interventi suggeriti nel citato atto di intesa tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome. Le SS.LL. sono invitate, comunque, a verificare in sede locale il grado di realizzazione del citato documento di "linee guida". In particolare saranno maggiormente considerate iniziative che:

- prendano in esame contesti fortemente degradati nei quali si manifestino situazioni di tensione e di grave disagio, riscontrabili anche sulla base degli indici di criminalità minorile, di abuso e maltrattamento di minori, di dispersione scolastica e di abbandono;

- concorrano alla soluzione di problematiche urgenti;

- concorrano alla realizzazione di progetti tali da incidere realmente nelle situazioni considerate, chiaramente definiti quanto a contenuti, strumenti, operatori, risorse finanziarie e forme efficaci di collaborazione interistituzionale con piani regionali e sub regionali socio assistenziali o con gli interventi di cui all'art. 4 della stessa legge;

- pongano in essere progetti polifunzionali nei quali si realizzi una integrazione tra organismi diversi;

- contengano precise indicazioni sui tempi e sulle modalità di realizzazione dei progetti.

2)Destinazione dei contributi

Per la realizzazione dei progetti previsti dalla legge, i contributi finanziari saranno principalmente destinati a coprire totalmente o parzialmente le seguenti tipologie di spesa:

- opere di ristrutturazione edilizia nonchè di straordinaria manutenzione (nel limite di lire 30 milioni), purchè le relative spese non si configurino come prevalenti od esclusive nell'ambito del progetto.
  Tali oneri saranno ritenuti ammissibili se riguardano l'adeguamento di strutture o locali già disponibili e facenti parte del patrimonio pubblico o assegnati al privato sociale in concessione pluriennale con fitto agevolato rispetto al relativo equo canone. A tal fine si fa espresso invito agli enti locali ed a tutti gli enti pubblici di mettere a disposizione parte del proprio patrimonio non utilizzato per la realizzazione degli interventi di prevenzione attuati anche da soggetti privati;

- oneri per canoni di locazione (in tal caso si tratterà di locali già idonei allo svolgimento delle attività. Saranno tutt'al più ammessi oneri di piccola manutenzione);

- oneri di assicurazione e di gestione ordinaria (luce, acqua, gas, altro);

- oneri per l'acquisto di beni strumentali purchè si dimostri che essi saranno esclusivamente utilizzati per la realizzazione del progetto e purchè congrui economicamente ed adeguati sotto il profilo tecnologico rispetto alla utenza ed alla tipologia degli interventi ammessi a finanziamento, evitando l'acquisizione di dotazioni strumentali e tecnologiche sovradimensionate rispetto alle reali possibilità di impiego;

- oneri per l'acquisto di materiale, attrezzature e beni deperibili;

- oneri destinati alla custodia e manutenzione ordinaria di edifici ed attrezzature scolastiche, nonchè per la sistemazione di aree, anche all'aperto, per promuovere forme varie di aggregazione.

L'eventuale cambio di destinazione o sostituzione o vendita o trasferimento dei beni strumentali ed attrezzature ad utilità pluriennale, anche conseguente a cessazione di attività da parte dell'ente o associazione, dovrà essere comunicato ed autorizzato dalla Prefettura, previo parere del Comitato di cui all'art. 3 della citata legge 465/94, al fine di garantire l'originaria destinazione di detti beni e, in caso di vendita, una corretta e trasparente gestione delle risorse finanziarie.

Si conferma la esclusione di oneri per personale dipendente dall'ente gestore del progetto.

Si ritengono invece ammissibili oneri derivanti dall'utilizzo di personale specificatamente qualificato nel limite strettamente necessario alla realizzazione degli interventi, sotto forma di "collaborazione non continuativa" e secondo modalità che si prestino a non creare successive aspettative di assunzione.

Saranno altresì ammissibili gli oneri derivanti dal rimborso spese a forfait per l'impegno di volontari e operatori purchè queste risultino preventivamente concordate con l'organizzazione di appartenenza e messe in preventivo in conformità a quanto disposto dalla legge n. 266/91. In tal caso il soggetto proponente dovrà indicare il numero dei volontari e degli operatori coinvolti con il rispettivo ruolo nella realizzazione del progetto.

Si sottolinea ulteriormente che i progetti, appunto perchè tali, con costo inferiore a 20 milioni, nonchè le spese relative ad iniziative di studio e ricerca, seminari, convegni, non potranno essere finanziati.

Si richiama, da ultimo, l'orientamento prevalente della Commissione interministeriale (cfr. comma 5 art. 2 della L. 216) secondo cui si dovrebbero privilegiare i progetti di accoglienza minori con soluzioni di tipo familiare.

D) MODALITA' DI FORMULAZIONE E DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

1) Formulazione

Le domande vanno compilate, sia dai soggetti pubblici che dai soggetti privati in duplice copia (una copia sarà trattenuta dalla Prefettura per i successivi adempimenti) utilizzando esclusivamente il modulo informatizzato appositamente predisposto (all. 1). La mancata utilizzazione del modulo sarà motivo di esclusione dal piano di ripartizione. La domanda, corredata della documentazione indicata nell'apposito modulo, sarà redatta e sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente.

Per gli enti privati è necessaria l'autentica della firma del rappresentante legale.

I certificati penali e dei carichi pendenti dovranno risultare rilasciati in data non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda.

Si precisa inoltre che le sedi operative degli enti richiedenti dovranno formulare singole, distinte domande.

2)Presentazione

Le domande, redatte in conformità dell'apposito schema, dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Interno -Direzione Generale dei Servizi Civili -Servizio Affari Assistenziali Speciali-Divisione Interventi Assistenziali in Materia Socio-Sanitaria tramite l'ente pubblico competente come di seguito indicato.

2.1 Domande degli enti pubblici

I comuni, le province, le comunità montane, le AA.SS.LL. (sempre che ricorrano le condizioni di cui alla lettera B) dovranno presentare le domande alla Prefettura entro il termine perentorio del 30 marzo 1996.

Le domande dovranno essere deliberate dagli organi competenti a norma di legge con atto recante l'esatta destinazione del contributo richiesto, che dovrà trovare piena corrispondenza con le finalità indicate nella istanza.

Non saranno favorevolmente esaminate le istanze prive dell'atto dell'organo deliberativo.

2.2 Domande degli enti privati

Le domande dovranno essere presentate esclusivamente al comune territorialmente competente entro il termine perentorio del 30 marzo 1996.

Il comune competente è quello nel cui ambito territoriale ha sede la "struttura operativa" dell'organismo richiedente, a beneficio della quale sarà utilizzata la sovvenzione.

I comuni dovranno trasmettere subito le istanze alla Prefettura, e, comunque, non oltre il 15 aprile 1996.

****

L'inoltro delle istanze degli enti richiedenti, corredate dalla prevista documentazione di cui al mod. 8, potrà avvenire, entro la data indicata del 30 marzo 1996, con le seguenti modalità:

- attraverso servizio postale a mezzo di raccomandata con ricevuta di spedizione;

- mediante presentazione diretta al comune, se trattasi di organismo privato, o alla prefettura, se trattasi di ente pubblico.

In ogni caso, dovrà risultare la prova della presentazione della domanda in tempo utile: busta con timbro postale leggibile ovvero timbro a protocollo leggibile del comune o della prefettura.

E) ADEMPIMENTI DELLE PREFETTURE

Tutte le istanze dovranno essere oggetto di una prima rigorosa verifica istruttoria da parte della Prefettura competente per territorio.

In conformità a quanto illustrato nelle note dell'allegato schema di domanda, la parte riservata alla Prefettura dovrà essere completata con i dati relativi al rispetto del termine perentorio del 30 marzo 1996 e con l'importo dei contributi concessi ed utilizzati negli anni precedenti dall'ente richiedente, nonchè con ogni altra osservazione relativa al contenuto della domanda.

Dovrà essere precisato il nominativo del funzionario preposto all'istruttoria demandata alla Prefettura nel procedimento per la concessione dei contributi in argomento.

I funzionari incaricati di eseguirla dovranno attenersi strettamente ai contenuti della legge ed ai criteri precisati nella presente circolare valendosi di ogni informazione utile della quale dispongano relativa alle aree maggiormente a rischio, ai servizi socio-assistenziali operanti nel territorio, all'attuazione di progetti integrati per aree funzionali o geografiche coordinati tra pubblico e privato, alla presenza di associazioni o enti particolarmente attivi nella conoscenza delle dinamiche che presiedono alla formazione di sacche di emarginazione ed abbiano in corso metologie di verifica degli interventi svolti anche a distanza di tempo, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di moduli comportamentali in contrasto al fenomeno della devianza minorile, di abuso e maltrattamento sui minori, di dispersione scolastica e di quanto altro utile a caratterizzare il livello qualitativo delle condizioni di vita sul territorio.

Essi dovranno verificare la tempestività delle domande e fornire un motivato parere sul contenuto dei progetti.

Allo scopo di snellire le procedure di selezione dei progetti che saranno presentati da Enti pubblici e privati, la Commissione ha disposto che codeste Prefetture potranno respingere direttamente le domande pervenute fuori termine, i progetti la cui documentazione sia incompleta o formalmente irregolare, le domande degli enti per i quali risulti il mancato utilizzo totale dei contributi erogati negli anni precedenti, le domande di quegli enti che, a seguito di accertamenti, abbiano dato prova di avere scarsa capacità di realizzare in modo soddisfacente le linee di attività previste nel progetto, oppure siano incorsi in provate irregolarità di gestione.

Le Prefetture dovranno inoltrare le domande ritenute valide e l'elenco delle domande incomplete o, comunque, non ammissibili a contributo, alla Direzione Generale dei Servizi Civili con ogni sollecitudine e, comunque, entro e non oltre il 15 maggio 1996.

F) EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

I contributi saranno erogati in varie soluzioni, previa dimostrazione della effettiva realizzazione delle iniziative e dei servizi per i quali sono stati richiesti; lo stato di avanzamento dei lavori consentirà all'ente successivi finanziamenti.

L'ente locale competente per territorio dovrà esprimere in proposito il proprio parere, restando inteso che per le iniziative attuate dal comune, la prescritta relazione dimostrativa tiene luogo del parere.

G) VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEI PROGETTI E ASSISTENZA TECNICA

Alla luce dell'esperienza già acquisita, è emersa la opportunità che le prefetture si avvalgano di comitati in grado di "verificare l'esecuzione dei progetti finanziati" e di attuare le necessarie forme di assistenza tecnica. Questa esigenza è stata recepita dall'art. 3 della legge 27 luglio 1994 n. 465. A questo fine si è fatto riferimento ai comitati provinciali e metropolitani della pubblica amministrazione, integrati, peraltro, da specifiche professionalità e rappresentanze istituzionali: sono, questi, in particolare, un docente universitario esperto nelle tematiche minorili, un rappresentante delle regioni e dell'ANCI, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni operanti nel settore.

Sulle modalità di funzionamento dei comitati, si richiama quanto già comunicato con la circolare n. 3158 MR32 del 19 novembre 1994, alla quale pertanto si rinvia per completezza di informazione.

H) RACCOMANDAZIONI FINALI

Nell'esercizio dei compiti previsti per il sostegno finanziario delle attività sociali sopra descritte, trovano applicazione i principi ed i criteri normativi sul procedimento amministrativo indicati dalla legge n. 241 del 1990 nel quadro della trasparenza amministrativa e della responsabilità.

Coerentemente a tale indicazione, è assolutamente necessario che la presente circolare, unitamente alla modulistica allegata, sia portata a conoscenza e messa a disposizione degli organismi ed enti interessati fornendo ogni utile assistenza.

Converrà ribadire agli organismi anzidetti che non si farà luogo a supplementi di istruttoria, cosicchè le istanze non sufficientemente documentate saranno respinte.

Si fa eccezione soltanto per i progetti di rete che, data la complessità degli interventi, potranno essere integrati con la documentazione necessaria entro e non oltre la data del 30 aprile 1996. I comuni interessati ai suddetti progetti di rete dovranno comunque trasmettere la domanda entro la data stabilita del 30 marzo 1996 che, come e noto, è nei termini di legge.

Il ritardo nell'invio delle istanze e la eventuale incompletezza della documentazione potranno essere fonte di responsabilità personali a carico di chi ha causato l'omissione o il ritardo nello svolgimento degli adempimenti richiesti.

Ai fini della più sollecita predisposizione del piano di ripartizione, la Direzione Generale dei Servizi Civili dovrà essere posta in grado di disporre di tutte le domande originali al massimo entro il 15 maggio p.v. Si pregano pertanto le SS.LL. di voler cortesemente disporre affinchè il termine sia scrupolosamente rispettato, in modo da evitare ingiustificabili ritardi.

La presente circolare viene inviata per conoscenza anche ai Commissari di Governo con la precisa prospettiva che gli stessi ne informino le regioni che hanno opportunamente espresso il desiderio di seguire l'attuazione della legge n. 216 per i necessari collegamenti con le attività di loro diretta competenza.

La Direzione Generale dei Servizi Civili, a sua volta, d'intesa con il Dipartimento per gli affari sociali, curerà di informare tempestivamente le regioni -naturalmente sempre tramite i Commissari di Governo- sui piani approvati che, di norma, vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

Si ringrazia per la collaborazione che le SS.LL., con la consueta sensibilità, non mancheranno di prestare in sede di applicazione della normativa, ai fini della promozione degli interventi preventivi di formazione e di crescita sociale.

Il direttore generale dei servizi civili del Ministero dell'interno:
DEL MESE

Il capo del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri:
BOLAFFI

Mod. 1

ALLA PREFETTURA DI ____________________

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

TRAMITE IL COMUNE DI ____________________

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

01 **ANNO RIFERIMENTO** 1996

02 **NR. PROTOCOLLO** .... MR/

03 **SIGLA PROVINCIA** ....

04 **SIGLA FUNZIONARIO M.I.** ....

05 **SIGLA OPERATORE C.E.D.** ....

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE** A MACCHINA A CURA DEL **RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

06 DENOMINAZIONE SEDE LEGALE ENTE ....

07 CODICE SEDE LEGALE DELL' ENTE ....

08 CODICE FISCALE ENTE ....

09 NATURA GIURIDICA ENTE (1) ....

10 INDIRIZZO

11 COMUNE 12 PROV.

13 C.A.P. 14 PREFISSO TELEFONICO 15 TELEFONO

16 DATA ATTO COSTITUTIVO 19

17 CONTRIBUTO RICHIESTO .... L.

18 DESCRIZIONE ATTIVITA' DELL'ENTE

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 2

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1996

NR. PROTOCOLLO .... M R /

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE** A MACCHINA A CURA DEL **RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

19 **IL PROGETTO PREVEDE** (2) : **compilare :**

A Attivita' di accoglienza di minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare **Mod. 3/**

B Interventi a sostegno della famiglia **Mod. 4/**

C Interventi che realizzano centri di incontro e forme di presenza sociale nei quartieri **Mod. 5/**

D Interventi realizzati utilizzando le strutture scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati alle attivita' istituzionali **Mod. 6/**

20 **INDICARE L'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE ENTRO L'ANNO** ....

21 **OPERATORI**

	Dipendenti di ruolo Nr.sogg.	Dipendenti di ruolo Ore sett.	Convenzionati/Consulenti Nr.sogg.	Convenzionati/Consulenti Ore sett.	Volontari Nr.sogg.	Volontari Ore sett.
01 MEDICO						
02 PSICOLOGO						
03 SOCIOLOGO						
04 ISTRUTTORE						
05 ALTRO						

22 **COLLEGAMENTO** (2) (3) 1 2 3

NOTIZIE RELATIVE ALLA SEDE DESTINATARIA DEL PROGETTO

23 **DENOMINAZIONE SEDE** ....

24 **CODICE SEDE** ....

25 **INDIRIZZO**

26 **COMUNE** 27 **PROV.**

28 **C.A.P.** ... 29 **PREFISSO TELEFONICO** .... 30 **TELEFONO** .....

31 **DATA INIZIO ATTIVITA' SPECIFICA MINORI NELLA SEDE SUDDETTA** 19

32 **NR. MINORI** 33 **STRANIERI** 34 **NOMADI**

35 **FASCE DI ETA'** 0-5 anni 6-14 anni 15-18 anni

36 **PROPRIETA' IMMOBILI** (8) ....

37 **TIPO LOCAZIONE** (9) ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 3/

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1 9 9 6

NR. PROTOCOLLO .... M R /

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE** A MACCHINA A CURA DEL **RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

NR. VOCE (7) A

A — ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA DI MINORI PER I QUALI SI SIA RESO NECESSARIO L'ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DALL'AMBITO FAMILIARE

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mes

03 AVVIATO DA .... 1 9 oppure **04 DA AVVIARE** 1 9

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO **06 COLLABORAZ. (2) ASS.** **COM.** **PRO.** **USL.** **EPV**

07 AMBITO TERRITORIALE

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

09 SPESE	CODICE	DESCRIZIONE	IMPORTO

TOTALE ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 47

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1996

NR. PROTOCOLLO .... MR/

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE** A MACCHINA A CURA DEL **RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

NR.VOCE (7) B

B — INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mesi

03 AVVIATO DA .... 19 oppure 04 DA AVVIARE 19

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO 06 COLLABORAZ. (2) ASS. COM. PRO. USL. EPV

07 AMBITO TERRITORIALE

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO

TOTALE ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 5/

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1 9 9 6

NR. PROTOCOLLO .... M R /

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

NR. VOCE (7) C

C - INTERVENTI CHE REALIZZANO CENTRI DI INCONTRO E FORMA DI PRESENZA NEI QUARTIERI

●1 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

●2 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mesi

●3 AVVIATO DA .... 1 9 oppure ●4 DA AVVIARE 1 9

●5 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO ●6 COLLABORAZ. (2) ASS. COM. PRO. USL. EPV

●7 AMBITO TERRITORIALE

●8 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

●9 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO

TOTALE ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 6/

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1996

NR. PROTOCOLLO .... MR/

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

NR.VOCE (7) D

D — INTERVENTI REALIZZATI UTILIZZANDO LE STRUTTURE SCOLASTICHE, NEI GIORNI E NELLE ORE NON DEDICATI ALLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mesi

03 AVVIATO DA .... 19 oppure 04 DA AVVIARE 19

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO 06 COLLABORAZ. (2) ASS. COM. PRO. USL. EPV

07 AMBITO TERRITORIALE

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO

TOTALE ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 7

EVENTUALE PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

38 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE

39 COGNOME

40 NOME

41 CITTADINANZA

42 LUOGO DI NASCITA

43 DATA DI NASCITA 1 9

44 INDIRIZZO

45 COMUNE 46 PROV.

47 C.A.P. 48 CODICE FISCALE

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA':

☐ CHE NON SONO STATE RICHIESTE AD ENTI PUBBLICI O PRIVATI LE SPESE PER LE QUALI SI RICHIEDE IL CONTRIBUTO AI SENSI DELLA LEGGE 216/91.

OPPURE

☐ CHE HA RICEVUTO NELL'ANNO.......DA(SPECIFICARE IL TIPO DI ENTE)............................

LA SOMMA DI L................QUALE CONTRIBUTO/FINANZIAMENTO , IN MISURA TOTALE/PARZIALE, PER LE SEGUENTI INIZIATIVE:..

....

(LUOGO) (DATA)

Spazio per l'autentica della firma per gli enti privati

Timbro dell'ufficio e firma del responsabile per gli enti pubblici

(FIRMA)

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 8

RISERVATO ALLA PREFETTURA DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA

49 DATA SPEDIZIONE DOMANDA A MEZZO POSTA .... |_|_|_|_|1 9|_|_|

50 DATA TIMBRO RICEZIONE COMUNE .... |_|_|_|_|1 9|_|_|

51 DATA TIMBRO RICEZIONE PREFETTURA .... |_|_|_|_|1 9|_|_|

52 PARERE PREFETTURA (5) .... |_|_|

53 DOCUMENTAZIONE (6)

01 ATTO COSTITUTIVO E STATUTO .... |_|

02 RAPPRESENTANTE LEGALE .... |_|

03 CERTIFICATO PENALE .... |_|

04 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PRETURA ... |_|

05 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PROCURA ... |_|

06 ISCRIZIONE REGISTRO PREFETTIZIO COOP.SOC. |_|

07 ISCRIZIONE ALBO REGIONALE COOP. SOCIALI . |_|

08 ISCRIZIONE ALBO VOLONTARIATO .... |_|

09 RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA CONNESSA AI RISULTATI OTTENUTI NELL'ANNO PRECEDENTE |_|

10 BILANCIO CONSUNTIVO ANNO PRECEDENTE |_|

11 BILANCIO PREVENTIVO ANNO IN ESAME .... |_|

12 PROGETTO ANALITICO .... |_|

13 PREVENTIVI SPESE (S/N/P) (2) .... |_|

14 DELIBERA ENTE PUBBLICO .... |_|

15 PROVVEDIMENTO TRIBUNALE MINORI .... |_|

54 CONTRIBUTI ASSEGNATI L.216/91 PER IL PIANO (RIFERITI ALLA SEDE DESTINATARIA DEL CONTRIBUTO)

01 - 1991 ..... L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

02 - 1992 ..... L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

03 - 1993 ..... L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

04 - 1994 ..... L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

55 NOMINATIVO FUNZIONARIO PREFETTURA PREPOSTO ALL'ISTRUTTORIA

|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

56 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

|_|_|_|_| .... |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

NOTE

(1) **ASSOCIAZIONE**

A - Associazione E - Ente Ecclesiastico - V - Organismo Volontariato T - Cooperativa Sociale

F - Fondazione O - Scuole Private I - Altri Enti Privati

COMUNE

C - Comune S - Consorzio Comuni/Ass.Intercomunali

PROVINCIA

P - Amm.ne Provinciale R - Consorzio Province

USL AZIENDA SANITARIA LOCALE

U - ASL

EPV ENTI PUBBLICI VARI

M - Comunita' Montana B - IPAB

H - Scuole Pubbliche N - Altri Enti Pubblici

(2) Barrare una o piu' voci

(3) 1 - Piani regionali 2 - Piani sub-regionali socio-assistenziali 3 - Progetti ex art.4 L.216/91

(4) Usare piu' righe per la stessa voce, senza ripetere il codice; nei quattro quadretti a sinistra indicare il numero della voce che interessa ed il numero progressivo di riferimento corrispondente (altre due caselle)

(5) PF - parere favorevole NA - parere negativo

(6) S - si N - no P - parziale

(7) Assegnare un progressivo da 0 a 9 per ogni intervento della stessa categorie di appartenenza

(8) P - Proprieta' Pubblica T - Proprieta' Privata

(9) A - Affitto C - Concessione M - Comodato L - Altro

ELENCO DEI CODICI SPESE
PER LA COMPILAZIONE DEI MOD. 3 - 4 - 5 - 6

000 LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE
001 IMPIANTI FOGNARI
005 RECINZIONE
006 RIFACIMENTO STRADE D'ACCESSO
020 ARREDO CUCINA
100 ARREDI
200 AFFITTO LOCALI
201 AFFITTO TERRENO
300 CUSTODIA STRUTTURE SCOLASTICHE
303 COMPENSO CUSTODE
400 PULIZIA E PICCOLA MANUNT. LOCALI
401 ATTREZZATURE E MATERIALI
500 STRUTTURE PREFABBRICATE
502 ATTIVITA' SPORTIVE
600 MATERIALE ATTREZZAT. E MACCHIN.
604 SALA MENSA
700 ELETTRODOMESTICI
800 MATERIALE LUDICO-RICREATIVO
801 IMPIANTO AUDIO-VIDEO
806 BIBLIOTECA
808 GIOCHI
900 MATERIALE DIDATTICO
A02 ABBONAMENTI/ISCRIZIONI
A05 ABBIGLIAMENTO GINNICO
B00 AUTOMEZZI
B07 AUTOMEZZO
C00 ASSICURAZIONI
D00 SPESE TRASPORTO UTENTI
D01 COMPENSO AUTISTA
D02 NOLEGGIO AUTOMEZZI
E00 SPESE GESTIONE
E01 UTENZE
E02 VITTO
E03 ALLOGGIO
F00 MACCHINE PER UFFICIO
G01 SPESE SOGGIORNO
G02 CAMPO-SCUOLA
G03 MANIFESTAZIONI CULTURALI
G04 COMPENSO ACCOMPAGNATORI
G06 ESCURSIONI
G07 CAMPEGGIO
I00 SOSTEGNO SCOLASTICO
I02 BORSE DI STUDIO
I03 CORSI DI LINGUA
I04 CORSI DI RECUPERO
I05 DOPOSCUOLA
J00 ATT. INSERIMENTO LAVORATIVO
J01 BORSE DI LAVORO
J02 INCENTIVI ALLE AZIENDE
J03 PAGAMENTO ONERI SOCIALI
K00 CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

K01 INCENTIVI UTENTI
K02 CONVENZIONI
L01 RIMBORSO SPESE VOLONTARI
L02 RIMBORSO SPEPE ESPERTI
L03 RIMBORSO SPESE DOCENTI
L04 RIMBORSO SPESE OPERATORI
L05 RIMBORSO SPESE CONSULENTI
L06 RIMBORSO SPESE ISTRUTTORI
L07 ONERI PERSONALE QUALIFICATO
L08 COMPENSI DOCENTI
L09 COMPENSI OPERATORI
L10 COMPENSI PER CONSULENZE

(L01–L10:) Specificare dettagliatamente le singole voci di spesa (n. personale x tempo x costo unitario)

M00 SPESE AFFIDAMENTO MINORI
M01 SUSSIDI ALLE FAMIGLIE AFFIDAT.
M02 RETTE CENTRI RESIDENZIALI
M03 RETTE CENTRI SEMIRESIDENZIALI
N02 MATERIALE DI CONSUMO
N0K LOCAZIONE ATTREZZ. LABORATORIO
N0P MANUTENZIONE ATTREZZATURE
N10 ATTREZZUTURE GIARDINAGGIO
N11 ADEG. STRUTTURE PER DISABILI
N12 MATER. PER CORSI DI FORMAZ.
N16 MATERIE PRIME PER LABORATORI
N28 FORMAZIONE GENITORI
N2H CINEFORUM
N2I MANIFESTAZIONI MUSICALI
N2M ABBONAMENTO RIVISTE
N37 BICICLETTE
N38 CORSI DI PSICOMOTRICITA'
N3H SERRE
N3N MANUTENZIONE IMPIANTI
N4F SERVIZIO MENSA
N4L MATERIALI IGIENICO-SANITARI
N4M BIANCHERIA
N4R ATTREZZATURE INFORMATICA
N64 ABBONAMENTI/RIVISTE-QUOTIDIANI
N65 ANIMALI
N6C LABORATORIO LINGUISTICO
N8D CANTIERE DI LAVORO
NCB GIOCHI - FESTE - INCONTRI
NCP ATTIVITA' GIORNALISTICHE
NCV LAVANDERIA

N00 ALTRE SPESE

NOTE ILLUSTRATIVE

I moduli numerati da uno a otto sono suddivisi in riquadri e debbono essere compilati a macchina, ciascuno in ogni sua parte rispettando le intestazioni evidenziate in alto (Ministero Interno - Direzione Generale Servizi Civili, Prefettura, Ente richiedente).

MOD.1

In alto a destra, il rappresentante legale é tenuto a completare gli indirizzi con la denominazione della Prefettura e del Comune competente per territorio e i dati dai punti 06 al 18 (i primi cinque punti sono riservati alla Direzione Generale dei Servizi Civili).

Punto 06
La denominazione della sede legale deve corrispondere a quello risultante dall'atto costitutivo dell'ente.

Punto 07
Gli enti richiedenti, che hanno già prodotto istanza negli anni 1992 e 1993 e 1994, sono stati individuati da un apposito codice meccanografico per le diverse sedi della struttura. Pertanto il punto dovrà essere completato con i codici che questa Amministrazione centrale ha provveduto ad inviare a tutte le prefetture.

Punti 08/16
Indicare i dati relativi alla sede legale dell'ente.

Punto 17
Le apposite caselle debbono riportare l'importo totale complessivamente richiesto dall'ente per l'anno in riferimento (1996).
Esso dovrà essere la somma dei singoli importi riportati in calce ai mod. 3, mod. 4, mod. 5, mod. 6.

Punto 18
Indicare in forma sintetica il tipo di attività che l'ente svolge in via istituzionale.

MOD. 2

Punto 19
Sono indicate le quattro voci corrispondenti alla tipologia di interventi ammessi dalla legge 216/91. Barrare una o più caselle corrispondenti alle quattro voci, dettagliatamente specificate nei successivi modelli 3, 4, 5 e 6.

Punti 20/22
Indicare l'obiettivo da raggiungere entro l'anno, il personale impiegato dall'ente ed il collegamento con i piani regionali o sub regionali socio-assistenziali.

Punti 23/37
Indicare le notizie relative alla sede destinataria del progetto specificando il relativo codice meccanografico.

Si precisa che l'ente deve presentare singola istanza di contributo per ogni sede operativa o struttura nella quale é realizzato il progètto utilizzando, pertanto, un unico mod. 2.

MOD. 3 - MOD. 4 - MOD. 5 - MOD. 6

Per rendere più chiara la descrizione delle singole spese, sono stati realizzati 4 modelli ognuno dei quali corrispondenti alla tipologia degli interventi ammessi dalla legge 216//91.
I singoli interventi potranno essere indicati utilizzando un numero massimo di 10 modelli, numerati da 0 a 9.

Sottovoci 01 - 08
Per ciascun intervento descritto sinteticamente alla sottovoce 01 (es. costituzione di un centro incontro in una determinata zona a rischio) dovranno essere specificatamente indicati i tempi di realizzazione, la data completa di avviamento dell'intervento per il quale si chiede il contributo, il relativo numero dei minori coinvolti e gli altri dati richiesti.

Le spese relative ad ogni tipo di intervento (numerato da 0 a 9) dovranno essere descritte singolarmente nella sottovoce 09, assegnando ad esse il codice di riferimento previsto nell'elenco accluso e indicando sinteticamente nello spazio massimo di un rigo alla voce "Descrizione" la specifica finalità richiesta, come da esempio sottoindicato.

09 SPESE	CODICE	DESCRIZIONE	IMPORTO
	L09	R IMBORSO SPESE VOLONTARI	2 7.00 000
	////	1 VOL X 9 MESI X 300.000 MENS	

MOD. 7

Contiene i dati personali e la dichiarazione di responsabilità del rappresentante legale dell'ente. Si evidenzia che non e consentito richiedere il contributo per le spese finanziate con altre provvidenze di qualsiasi natura, erogate da enti pubblici e privati.
Per eventuali annotazioni integratrive il rappresentante legale può utilizzare l'apposito spazio al punto 38.

MOD. 8

E' riservato alla Prefettura competente a ricevere la domanda.

Punti 49/ 51
Il funzionario preposto all'istruttoria deve indicare la data certa di trasmissione della domanda, sia degli enti pubblici che degli enti privati, risultante dal timbro postale (allegando eventuale busta o altro documento comprovante la data di spedizione postale) o dal timbro di ricezione del Comune (per gli enti privati) o della Prefettura (per gli enti pubblci)

Punto 52
La Prefettura é tenuta ad esprimere un parere favorevole o sfavorevole sulla richiesta di contributo. Nell'apposito spazio (punto 56) il funzionario incaricato deve motivare detto parere, fornendo in proposito informazioni succinte sull'attività svolta dall'ente sul territorio.

Punto 53
Individua la documentazione corredata dalla domanda.

Punto 54
Indicare il contributo assegnato e utilizzato negli anni precedenti per la sede destinataria del progetto. Per ulteriori precisazioni é possibile utilizzare l'apposito spazio di cui al punto 56.

Punto 55
Il nominativo del funzionario responsabile é richiesto per eventuali informazioni nelle vie brevi.

Punto 56
Prevede le annotazioni integrative atte ai modelli da 1 a 7.

Per ulteriori informazioni gli enti richiedenti possono rivolgersi alla Prefettura competente per territorio.

96A0818

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARE 30 gennaio 1996, n. 70494/3.Div.

Legge 19 luglio 1991, n. 216, come integrata dalla legge 27 luglio 1994, n. 465; per progetti di interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. Piano contributi anno 1996 (art. 4 della legge).

Ai signori sindaci dei comuni delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Campania

Ai signori direttori dei centri per la giustizia minorile di Palermo, Catanzaro, Bari, Napoli, Roma

e, p.c.:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali

Al Ministero dell'interno - Direzione generale dei servizi civili

Al Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio

Al Ministero della pubblica istruzione - Ufficio studi e programmazione

Ai signori presidenti delle giunte delle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai commissari del Governo delle regioni Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Al sig. commissario dello Stato della regione Sicilia

Al sig. rappresentante del Governo nella regione Sardegna

Ai signori presidenti dei tribunali per i minorenni delle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai signori procuratori della Repubblica presso i T.M. delle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai signori provveditori agli studi delle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Nel quadro della normativa in oggetto indicata che, per l'anno 1996, ha previsto uno stanziamento di lire 10 miliardi, questo Ufficio intende ribadire le finalità della legge rivolta alla prevenzione della delinquenza ed agli interventi di risocializzazione nell'area penale minorile.

Nella realizzazione di una finalità così complessa e tenendo in considerazione la contenuta risorsa finanziaria disponibile, quest'Ufficio ritiene di sottolineare che nell'ammissione dei progetti al finanziamento le condizioni preferenziali saranno date dalla capacità progettuale dei Comuni di potenziare il sistema delle opportunità già esistenti attraverso l'attivazione delle risorse del territorio e la realizzazione di servizi di rete capaci di promuovere una collaborazione attiva tra le risorse istituzionali, sociali dell'associazionismo e del volontariato.

L'esperienza di questi anni di attuazione della legge rende indispensabile per i Comuni interessati l'inserimento dei progetti all'interno dei piani locali di politica sociale in modo da realizzare con essi una compatibilità e un rapporto coerente con gli specifici bisogni territoriali.

Tale raccordo interistituzionale e con l'associazionismo privato e del volontariato è da ritenersi necessario per l'impostazione e la realizzazione dei progetti stessi, al fine di non vanificare l'intento del legislatore, e di non deprimere le rilevanti potenzialità delle risorse delle comunità locali.

Alla luce di quanto espresso, le istanze per il contributo dovranno tenere presente le seguenti procedure per la formulazione e la presentazione dei progetti d'intervento.

1) Procedure.

Per la richiesta di finanziamenti per l'anno 1996, i Comuni delle Regioni Sicilia - Sardegna - Calabria - Basilicata - Molise - Puglia - Campania, dovranno indirizzare la delibera della Giunta con i progetti proposti al Ministero di Grazia e Giustizia - Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, entro il 30 marzo, **tramite** le seguenti competenti Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile:

per la **Regione Sardegna:** Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - via Ippolito Nievo, 12 Roma tel. 06/58332133;

per le **Regioni Campania e Molise:** Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - viale Colli Aminei, 44, - Napoli. tel 081/7410851;

per le **Regioni Puglia e Basilicata:** Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Piazza Garibaldi, 23, Bari, tel. 080/5213205;

per la **Regione Sicilia:** Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Via Principe di Palagonia, 135, Palermo, tel. 091/6813110;

per la **Regione Calabria:** Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Via G. Paglia, Catanzaro, tel. 0961/741632;

Saranno considerate presentate nei termini le richieste con data di spedizione non successiva al 30 marzo 1996. In caso di delibera intervenuta in questo stesso giorno sara ammissibile la richiesta spedita entro la giornata successiva.

Presso i suddetti Centri per la Giustizia Minorile sono stati istituiti i Gruppi Integrati composti dal Direttore del Centro, da un funzionario del servizio tecnico e uno dei Servizi minorili, nonchè da rappresentanti regionali e dei Comuni proponenti.

I gruppi integrati sono chiamati a valutare il livello tecnico e qualitativo dei progetti presentati, in rapporto alle indicazioni e finalità della presente circolare, nonchè la loro rispondenza alle esigenze locali.

Le Direzioni dei Centri entro il 30 aprile 1996 trasmetteranno all'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile la documentazione, corredata per ciascun progetto da un verbale relativo alla valutazione compiuta dai gruppi integrati, completa del giudizio motivato sulla ammissibilità al finanziamento del progetto stesso.

I suddetti progetti saranno riesaminati, in una seconda fase, dal gruppo tecnico dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile che concluderà l'istruttoria con la collaborazione di un delegato dell'Assessorato ai servizi sociali delle Regioni interessate. I progetti ammessi saranno proposti per il necessario parere alla Commissione prevista dall'art.13, comma 2 del D.L.vo 272/89 e alla Commissione prevista dall'art.2, comma 5 della legge 216/91. Successivamente sara disposto il finanziamento con decreto Ministeriale.

Nell'esercizio dei compiti sopra descritti trovano applicazione i principi ed i criteri normativi sui procedimenti amministrativi indicati dalla legge 241/90.

Sia le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile che i gruppi integrati locali sono da ritenersi disponibili per un'azione di consulenza e supporto tecnico.

2) Caratteristiche dei progetti.

I progetti, finalizzati ad attuare interventi che contrastino l'evoluzione dei fenomeni criminosi, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- la fattibilità, in quanto sforzo di strategie che definiscono la direzione e la concretezza dell'intervento;
- la continuità come garanzia di impegno e sviluppo;
- l'organicità come manifestazione di una coerenza interna al progetto ed assunzione di una logica unitaria;
- l'individuazione delle aree di intervento dove risulti più elevato il grado di disagio sociale e di devianza minorile;
- la flessibilità dei modelli di intervento in funzione ai reali bisogni della realtà giovanile locale;
- l' eventuale collegamento territoriale di rete con i Comuni limitrofi per progetti polifunzionali capaci di incidere realmente nelle situazioni considerate;

3) Obiettivi dei progetti.

I progetti sono destinati a minori (e/o gruppi di minori) in età compresa tra 11/18 anni ed a giovani infraventunenni in condizione di forte deprivazione di opportunità educative e sociali (siano o meno già entrati nel circuito penale); residenti in aree a rischio determinato dal combinarsi di accentuati livelli di disgregazione sociale e di forte presenza di criminalità organizzata e minorile.

Essi devono tendere a:

1) assicurare opportunità di sostegno ai minori e/o gruppi di minori, di ordine relazionale e culturale, favorendo gli interventi di carattere socializzante ed aggregante, anche attraverso la creazione di cooperative autogestite, e coinvolgendo, ove necessario, le famiglie;
2) promuovere il raccordo istituzionale tra gli organismi dello Stato e le autonomie locali, in modo da creare una cultura del contrasto e di opposizione alla cooptazione dei minori nella criminalità organizzata;
3) catalizzare e potenziare il sistema delle opportunità e risorse disponibili;
4) promuovere la collaborazione attiva e l'impegno diretto attorno al progetto delle forze sociali locali, dell'associazionismo e del volontariato;
5) favorire lo sviluppo di una presa di coscienza circa i problemi connessi alla criminalità organizzata sia nell'opinione pubblica locale che tra gli operatori impegnati nel progetto.

4) Contenuto dei progetti.

Nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'utenza indicata verrà attribuita preferenza ai progetti che prevedano:

- l'attivazione di servizi diurni polifunzionali, preposti al sostegno ed al trattamento dei minori in ambiente esterno, capaci di elaborare strategie operative di intervento nel territorio con l'impiego di specifiche professionalità quali gli educatori di strada e gli educatori domiciliari, i cui obiettivi siano:
  - agire nei luoghi propri della vita del giovane;
  - realizzare un'integrazione con i servizi esistenti;
  - individuare ed organizzare le risorse e le opportunità del territorio nella prospettiva di attuare un lavoro di rete in cui le sinergie tra le diverse forze in gioco trovino una concreta realizzazione;

- l'attivazione di centri di aggregazione e polifunzionali rivolti anche a minori non sottoposti a procedimenti penali. Tali centri dovranno prevedere una programmazione che contempli:
  - una pluralità di attività: animazione, ascolto, sostegno scolastico, sport, attività espressive, spazi autogestiti;
  - consulenza alle famiglie;
  - la costruzione di percorsi educativi personalizzati, per l'attuazione di misure cautelari non detentive ed alternative e sostitutive alla detenzione con particolare riferimento ai minorenni stranieri.

Dovranno, altresì, individuare le risorse esistenti sul territorio e collaborare con le agenzie che, per competenza e titolarità, svolgono interventi nell'area minorile;

- il sostegno delle comunità giovanili già attivate, organizzate per accogliere minori in difficoltà per periodi medio-brevi e collegate con le altre agenzie socio-educative in modo da consentire un rapido rientro degli stessi nel proprio contesto di vita; nell'eventuale finanziamento rientrerà la riserva di posti in comunità per minori dell'area penale (art.18, 18bis, 22 e 28 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448).

- la realizzazione di iniziative "mirate" di aggiornamento e formazione del personale direttamente coinvolto nel progetto, attuate in istituti direttamente gestiti dalle Regioni o in sedi qualificate ed istituzionalmente riconosciute a livello nazionale. I corsi dovranno prevedere un programma di formazione multisciplinare capace:
  - di stimolare un approccio significativo alle problematiche giovanili, attraverso l'analisi dei contesti e delle situazioni e l'elaborazione di adeguati progetti di intervento;
  - di fornire strumenti operativi e tecniche di intervento a livello individuale, di gruppo e di comunità;

- il favorire esperienze di praticantato in servizi socialmente utili, in particolare nell'ambito della difesa dell'ambiente e del verde pubblico, presso associazioni di volontariato e privato sociale;

- inserimenti lavorativi e di formazione lavoro presso imprese o cooperative artigiane ed agricole, esercizi commerciali, reperendone preventivamente la disponibilità.

5) Articolazione dei progetti.

I progetti dovranno indicare:

- l'area geografica cui si riferiscono (quartiere, frazione, comune);

- l'utenza destinataria in termini qualitativi e quantitativi (minori denunciati, evasori dell'obbligo scolastico, situazioni di nuclei familiari problematici);

- le motivazioni a sostegno (condizioni socio-culturali e ambientali su cui si vuole intervenire, condizioni di rischio, rapporti con l'area penale, eventuali possibili rapporti con la criminalità organizzata);

- gli strumenti concreti, materiali e qualitativi, attraverso i quali si intende procedere (creazioni di équipes di coordinamento, collegamento con istituzioni territoriali del privato sociale organizzato e volontariato, intervento di rete);

- le finalità e gli obiettivi da raggiungere (prevenzione secondaria e terziaria);

- la tipologia dei servizi e strutture che si intendono attivare;

- l'indicazione dei tempi di attuazione con previsione di continuità al termine dei finanziamenti ministeriali;

- il personale che si intende impiegare ed attività di formazione ed aggiornamento relativa allo stesso;

- le strutture e gli spazi già disponibili;

- le istituzioni territoriali con le quali si intende collegarsi;
- il coinvolgimento del privato sociale e del volontariato;
- l'utilizzazione delle risorse locali e delle forze produttive;
- la ripartizione analitica ed annuale dei costi, suddivisi per singole voci di spesa (personale, locazione, materiale, ecc.).
- **gli indicatori predeterminati, i criteri e le modalità per la verifica dei risultati in esercizio e finali. La mancanza o la non chiarezza di tali elementi per i necessari controlli di gestione può essere motivo di esclusione del progetto.**

6) Destinazione dei contributi.

Saranno privilegiati i progetti che prevedano l'utilizzo di strutture e locali già disponibili facenti parte del patrimonio di edilizia pubblica (comunale, provinciale, regionale, statale, e di enti ed organizzazioni pubbliche) idonei ad accogliere le diverse attività previste dai progetti. In assenza di dette strutture potranno essere ammesse al finanziamento di legge le spese derivanti da oneri di locazione per l'utilizzazione di locali di proprietà privata, i quali dovranno tuttavia essere adeguati alle necessità ed alle articolazioni operative dei progetti proposti, o resi tali a cura e spese del proprietario.

In tale ipotesi verranno considerate, ai fini del finanziamento complessivo, le spese riferite all'esclusiva manutenzione ordinaria delle strutture locate. Pertanto, non saranno prese in considerazione le spese implicanti la ristrutturazione di locali da adibire a centri di attività e/o accoglienza per minori.

Potranno viceversa essere ammesse nelle quantità ritenute indispensabili e funzionali al progetto proposto le spese relative al personale da utilizzare nelle attività progettuali, esclusivamente nell'ambito delle eventuali convenzioni che i Comuni finanziati riterranno di stipulare con associazioni e cooperative del privato sociale organizzato o del volontariato.

Saranno altresì ammesse le seguenti tipologie di spesa:

- oneri di assicurazione e gestione ordinaria;
- oneri per l'acquisto di beni strumentali di cui si dimostri l'effettiva necessità, la congruenza economica e l'adeguatezza rispetto alle iniziative da intraprendere;
- oneri per l'acquisto di materiale e attrezzature di facile consumo;
- oneri derivanti dal rimborso spese per l'impiego di volontari purchè preventivate nel pieno rispetto della legge 266/1991.
- oneri derivanti dall'impiego di obiettori di coscienza.

Non saranno ammessi al finanziamento i progetti:

- che prevedono interventi esclusivamente finalizzati alla prevenzione primaria, senza alcun riferimento ai minori dell'area penale;
- gia finanziati negli esercizi degli anni precedenti e non ancora attivati;

- che prevedono inserimenti lavorativi e di formazione lavoro, inferiori ad una annualità o per cui la regione ha previsto uno stanziamento di fondi.

Il finanziamento sarà assicurato dalle competenti Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile con pagamento a mezzo ordinativi emessi sulle sezioni di Tesoreria dello Stato presso la Banca d'Italia competenti per territorio secondo le seguenti scadenze:

a) il **40%** della somma complessiva all'atto di avvio del progetto, su richiesta del Comune che preannuncia l'attivazione del progetto, parere favorevole del gruppo integrato locale, presentazione da parte dello stesso Comune del progetto di fattibilità e conseguente stipula del protocollo operativo;
b) il **20%** della somma finanziata dopo quattro mesi, su richiesta del Comune, corredata da una relazione di verifica sullo stato di attuazione del progetto e parere favorevole del gruppo integrato locale;
c) il rimanente **40%** entro il 25 novembre dell'anno su richiesta del Comune con relazione conclusiva e contestuale valutazione fornita dal gruppo integrato.

La presente circolare, sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana anche in attuazione delle norme contenute nell'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile:
MALAGNINO

96A0819

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(8651338) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 e via Cavour, 102;**
- **presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10) e presso le librerie concessionarie consegnando gli avvisi a mano, accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1996

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1996
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1996 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1996

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:
- annuale . . . . . . L. **385.000**
- semestrale . . . . . . L. **211.000**

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:
- annuale . . . . . . L. **72.500**
- semestrale . . . . . . L. **50.000**

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:
- annuale . . . . . . L. **216.000**
- semestrale . . . . . . L. **120.000**

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:
- annuale . . . . . . L. **72.000**
- semestrale . . . . . . L. **49.000**

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
- annuale . . . . . . L. **215.500**
- semestrale . . . . . . L. **118.000**

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:
- annuale . . . . . . L. **742.000**
- semestrale . . . . . . L. **410.000**

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 96.000**, *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1996*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L. **1.400**
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II* e *III*, ogni 16 pagine o frazione	L. **1.400**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L. **2.750**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L. **1.400**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. **1.500**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. **1.500**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. **134.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. **1.500**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. **87.500**
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. **8.000**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1996
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L. **1.300.000**
Vendita singola per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L. **1.500**
per ogni 96 pagine successive	L. **1.500**
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L. **4.000**

N B — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983 — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. **360.000**
Abbonamento semestrale	L. **220.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. **1.550**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

L. 4.500